



CRISTIANI E MUSULMANI DI FRONTE ALLA SFIDA EDUCATIVA

Dal testo pronunciato al Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Oasis a Jounieh (Libano) il 21 giugno 2010 dal Cardinale Jean-Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso:

“Emmanuel Kant affermava che “l’uomo diventa uomo soltanto attraverso l’educazione”! Insegnare significa trasmettere un sapere, un’arte, una tecnica, una serie di abilità diverse. Educare significa impegnarsi a garantire lo sviluppo di tutte le facoltà (fisiche, intellettuali e morali) della persona. Insegnare dunque è sempre educare, ma educare non equivale automaticamente a insegnare! Ciò che è essenziale nell’educazione è rendere ogni individuo in grado di affrontare, in particolare attraverso la cultura, da solo o con altri, le sfide che la sua esistenza personale o collettiva gli proporranno. L’articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo parla di un “diritto all’istruzione”. Tale diritto viene menzionato anche negli articoli 10, 13 e 14 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Questi articoli riconoscono i seguenti principi: la famiglia come «elemento naturale e fondamentale della società» al quale spetta di provvedere al “mantenimento e all’educazione dei figli che da essa dipendono” (articolo 10); obbiettivo dell’educazione è il pieno sviluppo della personalità umana e del suo senso di dignità, e il rafforzamento del rispetto dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali (art. 13); è compito dell’educazione mettere ciascuno in grado di svolgere un ruolo utile in una società libera e “favorire la comprensione, la tolleranza e l’amicizia tra tutte le nazioni e i gruppi razziali, etnici o religiosi”, contribuendo così alla pace (art. 13). Le stesse idee sono contenute nella Convenzione sui diritti dell’infanzia (artt. 23, 28, 29, 40). Se educare è trasmettere valori e saperi, il suo legame con la religione è evidente e del tutto naturale. Infatti anche le religioni insegnano, educano, trasmettono: dogmi, libri sacri, liturgia. In genere esse chiamano al rispetto della persona umana, al rispetto dei suoi beni (materiali o morali) nonché alla salvaguardia della natura... Anche se al giorno d’oggi i valori delle religioni non sono sempre considerati come valori fondativi, essi ispirano molti progetti di società e i credenti, anche dove sono in minoranza, costituiscono tuttavia minoranze che agiscono e che contano!

Direi che oggi ci troviamo di fronte a due crisi fondamentali:

1. La crisi dell’intelligenza. Siamo superinformati, ma sappiamo ragionare? Il rumore, la mobilità, la selva di messaggi virtuali ci sottopongono a un vero e proprio stress. In molti trovano difficoltà a organizzare le loro conoscenze. Domina la regola del “Tutto e subito”, al punto che ciò che si chiamava “vita interiore” è diventato una rarità.
2. La crisi della trasmissione generazionale. I valori familiari, morali e religiosi non sono patrimonio scontato. L’ignoranza in materia religiosa è dilagante nella società occidentale. A forza di dar retta al famoso graffito tracciato sui muri della Sorbona nel maggio 1968, «Vietato vietare», abbiamo trasformato la nostra terra in una zattera alla deriva. In una fase nella quale il nostro mondo si presenta come uno spazio globalizzato e tutte le culture, nelle quali ovunque si rintraccia l’elemento religioso, vengono messe in discussione, non si può lasciar da parte quella chiave di lettura che è costituita dalla religione: senza di essa non è possibile comprendere la coscienza, la storia, la fraternità. Oggi noi incontriamo troppi giovani che sono eredi senza eredità e costruttori senza progetto. Per questo c’è chi torna a perorare la causa dell’insegnamento della tematica religiosa a scuola!

Sotto la pressione di queste due crisi assistiamo a un ritorno del religioso (non parlo di un ritorno del cristianesimo). In Occidente i musulmani reclamano per sé luoghi di culto e visibilità. Atti di violenza e omicidi perpetrati in nome di convinzioni religiose rendono le religioni temibili. Ci si interroga. Si vuole sapere. Tanto più che la globalizzazione favorisce il dialogo interreligioso. Alcune iniziative concrete hanno distrutto gli stereotipi: penso alla festa dell’Annunciazione che cade il 25 marzo di ogni anno, come festa nazionale, qui, in Libano, o alla formazione (non religiosa) degli imam di Francia, garantita dall’Istituto cattolico di Parigi.

Entro qualche decennio è probabile che l’uomo padroneggerà la materia inerte (il globo terrestre, per non parlare degli spazi siderali). Sappiamo che la padronanza della materia vivente progredisce di giorno in giorno. Ma quando tutto sarà stato spiegato, resterà da sapere chi sia davvero l’uomo. Quando disporremo di tutti gli strumenti più sofisticati, si porrà il problema del loro utilizzo. E poi ci sono il male e la morte. Tutti ci poniamo, prima o poi, immancabilmente, il problema del senso e prima o poi il «sacro» si impone come componente essenziale dell’anima umana”.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com